

CURRICOLO DEL NIDO

Asilo Nido

“TIEPOLO”

Comune di Venezia



Anno Educativo 2024 – 2025

Castello 6827 - tel. 041-5230233

INDICE

<i>CURRICOLO DEL NIDO.....</i>	<i>3</i>
<i>MISSION E FINALITA' DEL SERVIZIO.....</i>	<i>3</i>
<i>PRESENTAZIONE DEL NIDO D'INFANZIA.....</i>	<i>4</i>
<i>IL NIDO NEL TERRITORIO.....</i>	<i>4</i>
<i>CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA.....</i>	<i>5</i>
<i>LO SPAZIO AL NIDO.....</i>	<i>5</i>
<i>LE SEZIONI.....</i>	<i>5</i>
<i>SPAZI COMUNI.....</i>	<i>7</i>
<i>I TEMPI AL NIDO.....</i>	<i>8</i>
<i>LE ROUTINE.....</i>	<i>9</i>
<i>CALENDARIO EDUCATIVO.....</i>	<i>11</i>
<i>LA SALUTE DEI BAMBINI.....</i>	<i>11</i>
<i>LA SICUREZZA.....</i>	<i>12</i>
<i>LE SCELTE EDUCATIVE.....</i>	<i>13</i>
<i>IL BAMBINO AL NIDO.....</i>	<i>13</i>
<i>PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA.....</i>	<i>16</i>
<i>LE SCELTE CURRICOLARI.....</i>	<i>16</i>
<i>INTRODUZIONE.....</i>	<i>16</i>
<i>IL SÉ E L'ALTRO.....</i>	<i>16</i>
<i>IL CORPO E IL MOVIMENTO.....</i>	<i>17</i>
<i>I DISCORSI E LE PAROLE.....</i>	<i>19</i>
<i>IMMAGINI, SUONI, COLORI.....</i>	<i>22</i>
<i>LA CONOSCENZA DEL MONDO.....</i>	<i>23</i>
<i>LE SCELTE DIDATTICHE.....</i>	<i>27</i>
<i>INTRODUZIONE.....</i>	<i>27</i>
<i>IL RUOLO DELL'EDUCATRICE.....</i>	<i>28</i>
<i>L'INSERIMENTO.....</i>	<i>29</i>
<i>METODOLOGIA.....</i>	<i>30</i>
<i>L'AMBIENTAMENTO.....</i>	<i>32</i>
<i>INTEGRAZIONE DEI BAMBINI CON DISABILITA' E STRANIERI.....</i>	<i>32</i>
<i>INTERCULTURA.....</i>	<i>33</i>
<i>VERIFICA E VALUTAZIONE.....</i>	<i>33</i>
<i>FORME DI PARTECIPAZIONE ISTITUZIONALE E DIRETTA.....</i>	<i>35</i>

ASSEMBLEA DEI GENITORI.....	35
COMITATO DI GESTIONE – CONSIGLIO NIDO.....	35
PROGETTI GENITORI.....	35
COLLOQUI INDIVIDUALI.....	35
ORGANI COLLEGIALI.....	36
GENITORI AL NIDO.....	36
PROGETTO CONTINUITÀ CON LA SCUOLA DELL’INFANZIA.....	36
INCONTRI DEDICATI ALLA GENITORIALITÀ.....	37
COLLABORAZIONE NIDO - FAMIGLIA.....	37
APPUNTAMENTI NIDO – FAMIGLIA.....	37

CURRICOLO DEL NIDO

«Il curricolo del nido si propone come una cornice di riferimenti e di traiettorie condivise, che danno coerenza al percorso 0-6, trovando nelle progettualità di ogni nido e scuola dell'infanzia interpretazioni adeguate alla specificità di ogni gruppo.»¹

Il curricolo del nido è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”

Il curricolo del nido è dunque il documento identitario educativo-organizzativo fondamentale che il collegio del nido elabora annualmente, sulla base del contesto socio-culturale ed ambientale, tenendo conto dei bisogni e delle aspettative delle famiglie, degli obiettivi formativi, delle risorse disponibili e delle scelte progettuali per raggiungere gli obiettivi, nonché le metodologie per valutarne l'efficacia.

A partire dal curricolo del nido viene elaborata la progettazione educativa, si definisce l'organizzazione del Nido e si condividono scelte e finalità con genitori, istituzioni, personale educativo e ausiliario, e più in generale con le realtà del territorio in cui il nido è inserito per costruire, in prospettiva pedagogica, un insieme di valori comuni che considerino il bambino soggetto e protagonista della sua crescita personale, sociale e culturale.

MISSION E FINALITA' DEL SERVIZIO

L'asilo nido comunale “Tiepolo” accoglie senza distinzione di genere, di cultura e di religione bambini/e di età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

È aperto all'utenza dal mese di settembre fino a fine luglio, dal lunedì al venerdì dalle ore 7:30 alle ore 17:00 con flessibilità oraria fino alle 19:00 e il sabato mattina dalle 07:30 alle 12:30, servizio attivabile al raggiungimento di un numero minimo di richieste e con una maggiorazione della retta.

Il Nido rappresenta un luogo d'incontro e di promozione di relazioni significative per lo sviluppo ed il benessere dei bambini. È uno servizio accogliente, sereno e stimolante che concorre assieme alla famiglia nel difficile compito di cura e di educazione del bambino, attraverso un clima di scambio e di continuo confronto, nel rispetto delle rispettive potenzialità e individualità di ciascuno.

L'obiettivo generale del Nido è la promozione dello sviluppo psico-fisico e socio-relazionale del bambino, che si raggiunge attraverso l'articolazione di obiettivi generali e specifici:

- offrire ai bambini delle relazioni sicure che soddisfino il loro bisogno di attaccamento, sicurezza, tutela e garanzia favorendo lo sviluppo della loro autonomia;

¹ Decreto ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021 – Adozione delle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei” di cui all'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65

- incoraggiare i bambini ad esplorare, scoprire, sperimentare e apprendere nei diversi campi di esperienza (motorio, cognitivo, emotivo, sociale);
- incentivare l'espressione e la consapevolezza del Sé;
- promuovere l'interazione con gli altri e l'interiorizzazione delle regole, nel pieno rispetto dei tempi e ritmi di sviluppo di ognuno (età, temperamento).
- stimolare la sperimentazione e l'apprendimento attraverso diversi canali di comunicazione ed espressione;
- curare la collaborazione costante con i genitori e altre figure significative di riferimento coinvolgendole nelle attività del Nido.

La *mission* che l'asilo nido vuole perseguire segue quanto stabilito dalla normativa vigente e si arricchisce dell'esperienza specifica maturata nella gestione di servizi per l'Infanzia.

Il Servizio si fonda sul principio cardine culturale e pedagogico teso ad affermare “la centralità del bambino nella sua globalità, prendendo in carico l'unitarietà dei suoi percorsi di crescita cognitivi, affettivi e relazionali” e sulla base del fatto che “il bambino deve essere messo in condizione di crescere come soggetto attivo, libero, autonomo, competente e creativo, partecipe del contesto sociale di appartenenza”.

La logica della gestione, quindi, non potrà esimersi, almeno dal punto di vista pedagogico, di tenere conto della capacità del bambino di strutturarsi interagendo attivamente con il contesto che lo accoglie, stimolandolo nella messa in campo di tutte le sue potenzialità di esplorazione e conoscenza autonoma del mondo. Questo principio, su cui è fondata la ragione d'essere del servizio, sarà poi tradotto in proposte operative concrete da attuare attraverso una strategia d'intervento condivisa tra quanti (genitori, educatori, amministratori) sono interessati al suo funzionamento.

Gli orientamenti dovranno quindi scaturire dall'utile confronto tra le diverse componenti interessate al servizio nido, in modo tale che i contenuti educativi prescelti siano il frutto di una elaborazione ampia e collegiale. Dovranno rappresentare, in definitiva, l'identità culturale attraverso cui il servizio di nido si farà riconoscere dai suoi molteplici interlocutori.

PRESENTAZIONE DEL NIDO D'INFANZIA

IL NIDO NEL TERRITORIO

Il Nido si inserisce all'interno del contesto socio-economico e culturale del Comune di Venezia e rappresenta ancora una delle zone più autentiche, prevalentemente residenziale e abitata da veneziani.

Nonostante questa parte del centro storico sia una realtà molto complessa per i molti aspetti sociali, storico-culturali, economici ed ambientali che lo caratterizzano, i flussi turistici che condizionano le

necessità della popolazione in zone vicine - come ad esempio San Marco e Rialto - non hanno ancora travolto completamente questa parte della città. Per i residenti è ancora possibile vivere lo spazio pubblico in una dimensione quotidiana, mantenendo questi luoghi ricchi di valori ed abitudini.

Essendo il Nido “Tiepolo” in zona centrale di Venezia Centro Storico e facilmente raggiungibile da piazzale Roma/stazione Santa Lucia e da Fondamente Nove (collegata alle isole e al Lido) accoglie i piccoli utenti sia della zona ma anche da altri sestieri ed isole, da famiglie veneziane ma anche di altre città e paesi che a Venezia vengono per lavoro.

CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

LO SPAZIO AL NIDO

L'asilo nido “Tiepolo”, ubicato nella Municipalità di Venezia Murano Burano, si trova presso Castello 6827 sulla fondamenta Dandolo, adiacente al Campo Santi Giovanni e Paolo - tel. 041-5230233.

Il servizio può ospitare complessivamente n° 40 bambini/e di età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

L'edificio del nido è strutturato su due piani con ascensore:

- **primo piano:** si trovano le zone accoglienza: una per la sezione dei piccoli ed una per i grandi, le sezioni, due bagni per i bambini, due camere per il riposo, la stanza adibita ad atelier di pittura, un bagno per il personale educatore ed ausiliario,.
- **secondo piano:** si trovano la grande stanza per la psicomotricità, due servizi, la cucina, la lavanderia, lo spogliatoio per il personale, l'ufficio sala del personale.

Quest'ultima è funzionale agli incontri di lavoro del collettivo, ma è anche dedicata alla documentazione professionale, alla formazione, all'archivio dove sono raccolti i progetti realizzati, si consultano libri, riviste e altri materiali specifici.

LE SEZIONI

Le Sezioni sono due così suddivise:

SEZIONE LATTANTI: accoglie bambini di età compresa tra i 3 e i 15 mesi

SEZIONE DIVEZZI: accoglie bambini di età compresa tra i 15 e i 36 mesi

Il personale del nido è composto da: n° 8 educatrici di sezione, n° 4 operatrici scolastiche, n° 1 cuoca e n° 1 aiuto-cuoca.

La funzione di coordinamento pedagogico del servizio è garantita dal pedagogo Marco Ceccato che ha il compito di supervisionare le attività educative e dalla coordinatrice interna del servizio Sara Fantin

che collabora con tutto il personale del nido e i referenti comunali per favorire il buon andamento della attività quotidiane.

Le sezioni si evolvono nel corso dell'anno in funzione della crescita personale di ciascun bambino/a.

In linea generale ogni sezione prevede una suddivisione specifica in angoli così identificabili:

L'angolo del morbido: ha lo scopo di soddisfare il bisogno di contenimento, contatto fisico e rassicurazione dei bambini. È composto da materassini e cuscini soffici di varie forme e dimensioni che favoriscono confort, accoglienza e rilassatezza. La presenza dello specchio in prossimità di quest'angolo favorisce l'esplorazione del sé.



L'angolo del gioco simbolico della cucinetta: quest'angolo è il luogo per eccellenza nel promuovere il gioco del "far finta che" (detto anche gioco simbolico o dei ruoli) dove i bambini si sperimentano imitando e rielaborano a proprio modo vissuti e modi di fare dei genitori e degli adulti di riferimento. Qui si trovano diversi elementi quali, ad esempio, pentole, piatti, bicchieri, attrezzi da cucina, frutta, verdura, ecc. utili a richiamare la funzione simbolica nel bambino.

L'angolo del gioco simbolico delle bambole: questo spazio è stato pensato per dare la possibilità ai bambini/e di ricoprire i ruoli della mamma e del papà. Le bambole presentano caratteristiche somatiche diverse, con abiti e accessori che riflettono le differenze della realtà che i piccoli vivono quotidianamente.

L'angolo della lettura: strutturato per la socializzazione, la fantasia, la lettura di immagini e l'ascolto delle prime storie, questo spazio ha il compito di favorire la concentrazione, l'ascolto, l'interazione e la conversazione guidata. In questo angolo i piccoli scoprono il mondo delle fiabe e delle favole attraverso la conoscenza dei personaggi presentati dalle educatrici. La disponibilità di libri diversi per forma, consistenza e caratteristiche percettive aiuta il bambino ad arricchire le proprie competenze, appagando così il suo naturale bisogno di conoscenza.

L'angolo delle costruzioni: sono a disposizione costruzioni di plastica di varie forme e dimensioni per inventare, costruire e assemblare, favorendo la scoperta delle caratteristiche degli oggetti e realizzando strutture differenti i bambini sviluppano la motricità fine, la creatività e il pensiero logico.

L'angolo dei travestimenti: in prossimità dello specchio, un baule contiene cappelli, sciarpe, guanti, foulard, stoffe, ecc. utili per stimolare il bambino a diventare autonomo nell'indossare i vestiti ed imitare il mondo degli adulti attraverso la memorizzazione.



La zona pranzo: oltre ad essere dedicata a questo momento, viene utilizzata per svolgere attività di manipolazione con diversi elementi (frutta e verdura di stagione, tempera, colori a dita, pasta modellabile, farina, sale, ecc.).

La zona nanna: è organizzata e arredata in modo tale da favorire una situazione di tranquillità e accoglienza al fine di aiutare i piccoli a ricaricare il proprio corpo dopo le attività ludiche e di apprendimento svolte durante la mattinata.

I servizi per l'igiene del personale: sono stati progettati in modo tale da garantire la praticità e la comodità del momento del cambio e favorire l'autonomia del controllo sfinterico.



Tutti gli ambienti dedicati ai bambini di ciascuna sezione sono progettati per favorire la possibilità di fruire di uno spazio organizzato in modo funzionale alle diverse esigenze e attività.

SPAZI COMUNI

La zona dedicata all'accoglienza è uno spazio che rappresenta per i bambini il primo impatto visivo con l'ambiente del nido, per questo motivo è opportuno che trasmetta i valori e le scelte educative più significative dell'asilo nido. È di fondamentale importanza per le educatrici dedicare un'attenzione particolare all'organizzazione e all'allestimento di questo spazio. Gli aspetti che vengono maggiormente curati sono:

- confort,
- sicurezza,
- estetica,
- gradevolezza,
- riconoscibilità dell'ambiente.

Qui il genitore può cambiare comodamente il proprio figlio sugli appositi fasciatoi e divanetti dedicati allo specifico momento, riporre gli indumenti nell'armadietto personale contrassegnato da apposito simbolo e prepararsi ai rituali di saluto e ricongiungimento tipici della giornata al nido.

Sopra agli armadietti di ogni sezione è predisposto il "diario di bordo", ausilio documentale avente lo scopo di contenere la descrizione giornaliera delle attività educative svolte al nido, raccontando e rendendo pienamente partecipi e informate tutte le famiglie. Viene inoltre consegnato quotidianamente al genitore l'ausilio denominato "activity day" che consiste in un singolare supporto cartaceo per ogni iscritto contenente le informazioni quotidiane inerenti l'alimentazione, la nanna, l'integrazione dei cambi, ecc.

Oltre ai colloqui formali, la comunicazione con le famiglie avviene anche attraverso uno scambio informale quotidiano sulle specifiche esigenze del singolo bambino sia nel momento dell'accoglienza che del congedo. Inoltre sempre nella zona d'accoglienza, per favorire una buona comunicazione con le famiglie, sono predisposte due bacheche contenenti circolari comunicazioni e altre notizie riguardanti utili all'organizzazione del servizio.

Il giardino: è possibile utilizzare il giardino della Scuola Statale Tommaseo, secondo un'organizzazione che ne permette l'utilizzo senza interferire con le attività della scuola stessa.

La cucina interna: l'asilo nido è dotato di una cucina interna che prepara in loco tutti i pasti dei bambini, sulla base di un menù bilanciato e nel pieno rispetto delle esigenze nutrizionali delle varie età. Per particolari bisogni alimentari, dovuti ad allergie, situazioni mediche o religiose, viene redatto un menù specifico.

La lavanderia: spazio attrezzato per il lavaggio e disinfezione della biancheria che viene utilizzata quotidianamente all'interno della struttura.



I TEMPI AL NIDO

La scansione della giornata del nido è affidata alla progettualità delle educatrici che programmano le attività e ne monitorano l'andamento tenendo sempre presenti i tempi di sviluppo di ogni singolo bambino.

- I tempi variano da bambino/a a bambino/a. Il raggiungimento progressivo delle diverse tappe evolutive varia in ogni singolo bambino/a in base all'età, al temperamento, al carattere e alle caratteristiche individuali. Per esempio, ci sono bambini più veloci a mangiare o ad addormentarsi; bambini che esauriscono l'interesse per un'attività in pochi minuti, altri che passano più tempo nella stessa. Questi diversi e normali ritmi del tempo richiedono un'organizzazione dinamica e flessibile.

- Al nido le routine scandiscono il tempo della giornata e divengono l'orologio del bambino, dandogli il senso del tempo che passa, del prima e del dopo. Più il bambino sarà in grado di riconoscere i tempi della sua giornata prima si impadronirà dei concetti spazio-temporali che arricchiranno le sue capacità cognitive, insieme all'acquisizione del senso di sicurezza e alla capacità di esplorare e vivere l'ambiente circostante.

La creazione di abitudini ripetute ogni giorno nella stessa sequenza, il momento delle canzoni, quello della storia, quello del riordino dei giochi, il pranzo, il sonno ecc. rientrano appunto in quest'ottica.

- La qualità della vita del bambino in relazione ai tempi del nido consiste nel raggiungimento di un equilibrio tra due bisogni contrapposti: da un lato la necessità del ripetersi dei momenti e attività

riconoscibili, che offrono sicurezza e prevedibilità; dall'altro l'opportunità della flessibilità, che tiene conto delle diversità dei bisogni e dei ritmi individuali di crescita di ciascuno.

LE ROUTINE

Ingresso e accoglienza dalle ore 7:30 alle ore 9:00

I bambini vengono ricevuti nello spazio dedicato all'accoglienza. In questa ambiente, suddiviso per le tre sezioni, si trovano gli armadietti personalizzati con i rispettivi simboli nei quali i frequentanti possono riporre i propri effetti personali. Due angoli con le poltroncine favoriscono il momento del saluto tra genitore e bambino permettendo di creare un rituale quotidiano. Sopra agli armadietti delle rispettive sezioni sono posizionati i "diari di bordo" che permettono al genitore di essere informato quotidianamente rispetto alle attività educative svolte. Vi sono inoltre due bacheche affisse al muro contenente circolari e notizie riguardanti l'organizzazione del servizio.

Momento dedicato alla merenda dalle ore 09:15 alle ore 09:30

L'attività della merenda nelle sezioni viene svolta nella zona del refettorio.

Igiene e cura personale dalle ore 9:30 alle ore 10:00

Dopo la merenda, si procede con il momento del cambio e l'igiene personale. Questo momento è importante perché il bambino e l'educatrice in questa fase instaurano una relazione profonda basata su gesti delicati, di cura e attenzione. Importante è il modo in cui l'educatrice entra in contatto con il piccolo/a stimolando la sua sensibilità corporea e creando uno scambio emotivo. L'attenzione dell'educatrice in questo momento è centrata sia sulla comunicazione verbale sia sulla comunicazione emotiva, al fine di favorire nel bambino una partecipazione attiva e serena.

Attività strutturate dalle ore 10:00 alle ore 10:45

Durante questo tempo vengono proposte ai bambini le attività previste dalla progettazione educativa settimanale. Tali attività "guidate" si differenziano da quelle libere perché hanno alcuni obiettivi specifici, sono rivolte ad un gruppo ristretto di bambini e prevedono l'uso di materiali specifici come per esempio farina, sale, carta, tempera, pennelli, spugne, rulli, pastelli, cere, gessetti, materiali naturali, libretti, ma anche strumenti multimediali come i tavoli luminosi, il proiettore, le torce, pc, ecc. utilizzati anche nelle attività in lingua inglese e di out door education.

Igiene e cura personale dalle ore 10:45 alle ore 11:10

Momento del cambio e dell'igiene personale.

Pranzo dalle ore 11:15 alle ore 12:00

Il momento del pasto oltre a soddisfare alcuni fondamentali bisogni primari è un momento educativo fondamentale per accompagnare il piccolo via via sempre più all'autonomia:

- la manipolazione risulta essere estremamente attraente in quanto il bambino sperimenta varie sensazioni attraverso il colore, la consistenza, il sapore, l'odore, cosicché il cibo diventa anche elemento di gioco e scoperta;
- il pasto si rivela anche un momento fondamentale per lo sviluppo delle capacità inerenti la motricità fine del bambino/a portano anche queste progressivamente all'acquisizione di autonomia.

Gioco libero, igiene e preparazione nanna dalle ore 12:00 alle ore 13:00

Dopo il momento del pranzo i bambini nelle varie sezioni possono scegliere tra le varie proposte di gioco presenti, quelle che più li interessano. In questa particolare esperienza di gioco, c'è ampio spazio per la creatività del bambino, che sceglie la durata e la modalità con cui utilizzare il giocattolo; lo stesso ruolo dell'educatore è determinato dalle richieste che esplicita il bambino.

Sonno dalle ore 13.00 alle ore 14.30.

I bambini vengono accompagnati al momento della nanna attraverso un rituale contraddistinto da canzoni o il racconto di alcune storie. Il sonno è un momento delicato in cui l'educatrice avrà cura di rassicurare il bambino, stabilendo un rapporto empatico capace di cogliere le caratteristiche personali che in questo momento si fanno più evidenti e individuare le variabili che possono influenzare tale momento anche in relazione alla fascia d'età interessata.

Risveglio, cambio e merenda dalle ore 14:30 alle ore 15:30

Le educatrici, rispettando i tempi del sonno e le modalità di risveglio di ogni bambino, si prendono cura di avvicinare tutti serenamente alle attività e ai giochi della sezione. Dopo aver provveduto al cambio e all'igiene, ai bambini viene offerta la merenda prevista dalla dieta.

Uscita dalle ore 15:30 alle ore 17:00

Molto spesso nelle ore pomeridiane si propongono dei giochi di gruppo, per sperimentare così occasioni di socializzazione e condivisione.

I genitori, entrando nella zona dedicata all'accoglienza, si ricongiungono al proprio bambino, possono consultare il "diario di bordo" in cui sono riportate tutte le informazioni riguardanti le attività educative svolte nella giornata e ritirare il foglio personale, "l'activity day", contenente le informazioni riguardanti l'alimentazione, la nanna e il materiale da integrare (cambio, pannolini, ecc.). La comunicazione con le famiglie avviene anche attraverso un quotidiano e informale scambio riguardante le specifiche esigenze del singolo bambino sia al momento dell'accoglienza che del congedo.

CALENDARIO EDUCATIVO

Il Nido inizierà il 9 settembre 2024 l'attività educativa, che si concluderà il 30 giugno 2025 con interruzione per le vacanze natalizie, pasquali, le festività nazionali e altre chiusure programmate di anno in anno. Di seguito il calendario delle festività per l'anno scolastico 2024/2025:

Festività obbligatorie:

- tutte le domeniche
- 1 novembre, solennità di tutti i Santi
- 8 dicembre, Immacolata Concezione
- 25 dicembre, Natale
- 26 dicembre, Santo Stefano
- 1 gennaio, Capodanno
- 6 gennaio, Epifania
- il lunedì dopo Pasqua
- 25 aprile, anniversario della Liberazione
- 1 maggio, festa del Lavoro
- 2 giugno, festa nazionale della Repubblica
- festa del Santo Patrono (21 novembre)

Sospensione delle lezioni:

- sabato 2 novembre 2024 (ponte della solennità di tutti i Santi);
- da lunedì 23 dicembre 2024 a sabato 4 gennaio 2025 (vacanze natalizie);
- da lunedì 3 marzo a mercoledì 5 marzo 2025 (carnevale e mercoledì delle Ceneri);
- da giovedì 17 aprile a sabato 19 aprile 2025 (vacanze pasquali);
- sabato 26 aprile 2025 (ponte anniversario della Liberazione);
- venerdì 2 maggio e sabato 3 maggio 2025 (ponte festa dei lavoratori)

Fine attività didattica 30 giugno 2025.

LA SALUTE DEI BAMBINI

Dal 2011 la Regione Veneto ha provveduto ad aggiornare e rivedere la questione inerente la prevenzione delle malattie nelle comunità infantili e scolastiche. La stessa ha provveduto alla stesura e alla diffusione del "Manuale per la prevenzione delle malattie infettive nelle comunità infantili e scolastiche."

I servizi educativi del Comune di Venezia devono attenersi a quanto stabilito nel manuale citato.

Le malattie infettive infatti costituiscono uno dei principali problemi di sanità pubblica ed i più colpiti sono proprio i bambini per il loro sistema immunitario ancora immaturo ma anche perché la socializzazione tra bambini favorisce la diffusione di agenti patogeni.

La prevenzione di molte infezioni si basa su misure di controllo dei casi ma soprattutto sull'adozione routinaria di corretti comportamenti individuali e collettivi. Per un efficace controllo delle malattie infettive nelle comunità è necessaria una corretta comunicazione e collaborazione tra tutti gli attori coinvolti.

I genitori non devono accompagnare il figlio al nido o a scuola quando presenta sintomi di malattia quali febbre, vomito, diarrea, manifestazioni cutanee, congiuntivite, parassitosi.

Nel caso in cui il bambino durante la frequenza presenti sintomi di malattia il personale provvederà ad informare i genitori ed il responsabile del servizio.

Nel Manuale è presente anche una descrizione delle varie e più comuni malattie infettive e di come si manifestino, quale sia la loro contagiosità e quali i comportamenti corretti da tenere.

LA SICUREZZA

Tutto il personale operante all'interno della struttura è formato relativamente alla sicurezza sugli ambienti di lavoro e alla gestione delle emergenze.

All'interno dell'asilo viene tenuto e costantemente aggiornato il registro del responsabile alla sicurezza giornaliera. Il suo compito è quello, nel caso di situazione di emergenza, di dare le direttive nel rispetto del piano di evacuazione affinché tutti vengano portati fuori dalla struttura e vengano avviate le procedure di segnalazione dell'emergenza. Ogni anno vengono fissate delle prove di evacuazione utili a simulare la corretta gestione dell'emergenza.

LE SCELTE EDUCATIVE

IL BAMBINO AL NIDO

Il bambino/a che frequenta il nido ha bisogno di sentirsi al sicuro, sostenuto ed amato al fine di inserirsi ed ambientarsi al meglio, progredendo via via nella propria maturazione armonica e globale in tutte le dimensioni della sua personalità.

Molteplici sono le finalità che si intendono promuovere:

- sicurezza, stima e fiducia in se stesso per raggiungere l'identità quale costruzione e immagine positiva del Sé;
- autonomia come consapevolezza delle proprie azioni, capacità di esercitare le prime forme di autocontrollo nelle regole date dagli adulti e nella gestione delle emozioni all'interno del gruppo dei pari;
- acquisizione di competenze e abilità motorie, cognitive, sociali e linguistiche;
- esplorazione e interazione con l'ambiente con curiosità e investimento.

Per raggiungere questi obiettivi l'intervento educativo prevede un lavoro sulla costruzione del Sé e sul rapporto corpo-mente. Il bambino impara gradatamente a separare il Sé dall'altro, accettando in un lungo percorso la separazione dalla madre e la costruzione dell'Io. Questo avviene anche attraverso azioni che passano dalle sensazioni, alla percezione e quindi alla costruzione di semplici schemi mentali che generano la conoscenza. All'interno del nido questi passaggi vengono facilitati e realizzati sia nello scambio sociale sia nel gioco e nell'esplorazione.

Condizioni indispensabili al bambino per raggiungere gli obiettivi sopracitati sono:

- offrire un ambiente caldo e accogliente, che trasmetta sicurezza e serenità, cosicché il bambino possa "sentirsi bene" al nido e abbia il piacere di tornarci. Le educatrici dell'asilo nido "Millecolori" si propongono quindi di creare un luogo ricco di materiali e oggetti che stimolano le capacità logico-cognitive, comunicativo-linguistiche e sociali del bambino. L'intento è di sviluppare la capacità di costruire ed elaborare le proprie conoscenze attraverso l'interazione con un ambiente ricco e stimolante; di esprimersi attraverso una pluralità di linguaggi (passando dal gestuale al verbale); di stabilire significative relazioni sia con i pari che con gli adulti di riferimento.

Sono stati avviati alcuni progetti educativi inerenti **la lingua inglese e la multimedialità**.

L'idea innovativa di introdurre la lingua inglese al nido si è sviluppata tenendo conto che il bambino da uno a tre anni è ancora nella fase dell'acquisizione della sua lingua madre e proprio per questo il suo cervello possiede una plasticità notevole. Se il bambino, già al nido, entra in contatto con la lingua straniera ed inizia a giocare con essa avrà la possibilità di apprendere in modo spontaneo e naturale le differenze tra i suoni delle due lingue, il tutto in un'età in cui nulla è vissuto come un compito, bensì come puro divertimento quindi: *the sooner, the better*, (prima è, meglio è). L'esperienza di gestire due lingue fin

dalla prima infanzia si riflette in una serie di effetti positivi tra i quali una maggiore conoscenza spontanea della struttura del linguaggio. Giocare da subito con l'inglese permette al bambino di divertirsi al nido con delle attività svolte assieme agli amici e all'educatrice, e gli regala per il futuro basi linguistiche uniche ed irripetibili. Questa possibilità viene considerata irripetibile perché familiarizzare fin da piccoli con la seconda lingua permette di acquisire una sensibilità ai suoni che la caratterizzano. Si terrà conto anche dello sviluppo linguistico del bambino rispetto alla lingua base.

Metodo: si propone un approccio didattico che tiene conto dello sviluppo globale del bambino, rispettandone le esigenze sia dal punto di vista linguistico sia da quello della crescita in ogni suo aspetto, anche rispetto allo sviluppo personale del linguaggio, per non creare fatiche e confusioni nell'acquisizione delle competenze linguistiche di base. Il progetto verrà proposto con le seguenti modalità: **Lo storytelling** è l'approccio che guida le attività in lingua inglese. Attraverso la lettura animata di pictures book si instaurano con i bambini interazioni verbali e mimico-gestuali. Le espressioni incontrate nelle storie entrano a fare parte della quotidianità dei bambini e forniscono uno strumento in più per raccontarla. **Daily english teacher.** Attraverso la creazione di un contesto in cui si parla, vive e agisce nella nuova lingua, l'educatrice in una prospettiva di interculturalità, arricchimento e opportunità, opera integrata nel gruppo educativo durante le attività di routine e gioco. I bambini imparano nuove parole ed espressioni durante le attività laboratoriali, la lettura di racconti o favole ad alta voce, le canzoni e le filastrocche, oltre ai momenti di routine.

Attività: tutti i giorni dopo la merenda del mattino, cercando di creare una vera e propria routine dell'esposizione e dell'apprendimento della lingua inglese questo permette ai bambini di sapere cosa aspettarsi, di sentirsi a loro agio in un ambiente che conoscono, di divertirsi avendo certezze e punti di riferimento più sicuri. L'educatrice propone ai bambini una serie di attività divertenti, rivolgendosi loro in inglese. L'idea è di coinvolgerli senza forzarli e trasmettere loro la lingua con naturalezza, senza imposizioni. L'educatrice porta con sé ogni giorno una "Fun box", una scatola del divertimento con materiale adatto alla loro età pronto per accompagnarli in tante diverse attività in base all'età, seguendo il tema pensato. La lingua è proposta in forma ludica attraverso l'ascolto di canzoncine, disegno, lavori manuali di vario genere, laboratori artistici, motori e canto. Ogni giornata si divide in tre fondamentali parti: 1) "Warm up", una fase di riscaldamento che segue il saluto ai bambini. 2) "Fun box and practice", fase di scoperta delle sorprese giornaliere contenute nella scatola del divertimento e attività collegata. 3) "Goodbye", la fase di chiusura dell'attività e di saluto.

Verranno impiegate canzoni e filastrocche che attraverso gesti, o piccole danze, aiuteranno il bambino ad associare parole ad azioni di vita quotidiana (come ad esempio: "wash your hands song") per un vocabolario sempre più ricco.

In una prospettiva attuale e al passo con i mutamenti in atto, accogliendo stimoli e prospettive del Reggio Approach è stato valutato di introdurre anche il progetto sperimentale legato alla **Media**

Education, con l'obiettivo di offrire ai bambini esperienze a contatto con le nuove tecnologie, utilizzate però non in modo passivizzante, bensì creativo, rendendo i bambini attivi protagonisti delle esperienze. Tavoli luminosi, proiettore, penne microscopiche, microfoni, torce, pc, ecc. supportano esperienze immersive, narrazioni speciali, digital storytelling, esplorazioni naturali, produzioni grafico-pittoriche e vengono offerti ai bambini in un contesto che stimola l'artigianalità del digitale, in cui resta forte la dimensione del corpo e delle mani come strumento di esplorazione.

Le nuove tecnologie fanno, ormai, parte del quotidiano di noi tutti, compreso quello dei bambini; si integrano, mescolandosi con le forme tradizionali di conoscenza, arricchendo il network di linguaggi a disposizione di ciascuno nell'interazione con la realtà circostante. L'ambiente multimediale appartiene naturalmente all'esperienza d'apprendimento del bambino che, ad esempio, impara a leggere per immagini o associa spontaneamente suoni e movimenti. Risulta particolarmente efficace fornire ai bambini strumenti e metodologie innovative che sostengano un approccio alla conoscenza in termini multimediali e interattivi. L'incontro con le nuove tecnologie può rappresentare, quindi, un'occasione inedita per i bambini e le bambine che frequentano il nido di essere protagonisti, costruttori attivi di esperienze in cui l'immaginario dialoga con il materiale fisico, attraverso processi di trasformazione, contaminazione e narrazione.

L'immaginazione e la creatività sono gli strumenti che sostengono e stimolano i bambini nell'esperienza delle loro emozioni e dei loro pensieri, in un incontro tra materia fisica, reale, e la sua rappresentazione virtuale. Sintonizzandosi e sostenendo modalità immediate e immersive di conoscenza, le esperienze di interazione dei bambini con la tecnologia digitale consentono di allenare più forme di intelligenza (tecnologica, digitale-emotiva, creativa, cinestetica, logico-matematica, spaziale, interpersonale, intrapersonale). L'attività si svolgerà dal mese di novembre e si concretizzerà attraverso la creazione di una stanza immersiva: uno spazio dove il bambino potrà esplorare e conoscere muovendosi, toccando e interagendo con diversi elementi naturali (terra, erba, sassolini, sabbia, ecc.).

Attraverso queste esperienze il bambino si immerge nei vari elementi annusando (piante, erbe aromatiche), toccando e anche ascoltando i suoni intorno a lui (suoni della natura). Permette, inoltre, al bambino di sviluppare le capacità tattili, aumentare la curiosità e imparare a conoscere gli elementi che compongono la natura. Per farlo si potranno utilizzare libri con sequenze di immagini senza testo come "Nell'erba" di Komako Sakai e Yukiko kato che racconta di una bambina e del mondo che incontra e scopre rincorrendo una farfalla, "L'onda" di Suzy Lee, che è un silent book. I libri vanno letti quotidianamente in modo da rendere la storia familiare ai bambini, in un secondo momento verrà organizzata l'attività anche digitale immersiva con slide Power Point con le pagine del libro da proiettare e la voce narrante in sottofondo (uso di videoproiettore e supporto audio); stimoli tattili con l'utilizzo di sabbie, piante, terra, sabbia, tavolo luminoso per ricreare l'habitat del libro.

PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA

Ogni educatrice adopera nel proprio lavoro specifiche conoscenze e competenze relazionali, culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche, didattiche relative alle necessità dei servizi educativi per l'infanzia 0-6 che sono periodicamente aggiornate.

LE SCELTE CURRICOLARI

INTRODUZIONE

Per curricolo si intende la ricerca delle esperienze che vogliono essere proposte nell'anno per far vivere ai bambini positivamente il loro percorso di crescita all'interno della struttura dell'asilo nido. Lo sviluppo di un curricolo ha bisogno di ricerca e di sviluppo continui, a tale proposito si individuano in cinque campi di esperienza il punto da cui partire. Tali campi racchiudono il bagaglio culturale di ogni singolo individuo e sono:

1. il sé e l'altro;
2. il corpo e il movimento;
3. i discorsi e le parole;
4. immagini, suoni, colori;
5. la conoscenza del mondo

Questi campi di esperienza sono complementari e strettamente interagenti l'uno con l'altro, per cui molte volte le attività proposte sono strettamente correlate e a volte ripetute in più contesti.

IL SÉ E L'ALTRO

Quando parliamo di socializzazione, ci riferiamo alla capacità del bambino di instaurare rapporti di scambio con adulti e con altri bambini. Il benessere, lo stare bene per il bambino piccolo dipende innanzitutto dalla soddisfazione dei propri bisogni personali, da cui ne deriva poi un senso di sicurezza affettiva ed emotiva, che sta alla base della sua integrazione sociale. All'asilo nido l'attenzione rivolta alle cure fisiche del bambino è dunque fondamentale: le cosiddette routine (cambio, pranzo, sonno) rappresentano i momenti durante i quali tra l'educatore e il bambino si instaura quotidianamente una stretta relazione, la quale favorisce una comunicazione ricca di valenze affettive rasserenanti e rassicuranti.

Obiettivi per i lattanti

- riconoscere l'educatrice come punto di riferimento;
- interagire con le educatrici e con gli altri bambini.

Obiettivi per i semidivezzi

- instaurare rapporti affettivamente positivi con le educatrici;
- esprimere le proprie emozioni attraverso comportamenti non verbali;
- accettare la presenza di altri bambini nei giochi;
- interagire con i compagni;
- rispettare semplici regole sociali.

Obiettivi per i divezzi

- instaurare rapporti affettivamente positivi con le educatrici;
- accettare la presenza di altri bambini nei giochi;
- esprimere comportamenti adeguati a diverse situazioni sociali;
- esprimere le proprie emozioni verbalmente (dire se è triste/felice);
- affrontare situazioni conflittuali attraverso il dialogo;
- comprendere ed applicare le regole di semplici giochi di gruppo (es. girotondi).

PROPOSTE DI ATTIVITÀ	
LATTANTI	DIVEZZI
- Giochi di interazione tra educatrice e bambino (gioco del cucù, canzoni).	- Proposta di giochi condivisi, in piccolo e grande gruppo.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

Il corpo è il veicolo principale attraverso il quale il bambino percepisce la realtà esterna, mette alla prova se stesso, sperimenta e impara. Le prime esperienze che il bambino compie sono di natura percettiva e strettamente legate al proprio corpo: il calore, il sapore, il piacere, la sicurezza del corpo materno.

Successivamente, scopre di poter padroneggiare alcuni comportamenti e questo gli permette di dirigere la propria azione: è la fase dell'esplorazione degli oggetti, della scoperta delle proprie qualità, dei propri confini, della propria collocazione nello spazio, delle proprie funzioni. Il movimento rappresenta il primo mezzo di espressione e il primo modo per esplorare, attraverso il corpo, la realtà circostante.

Obiettivi per i lattantiPercezione:

- sperimentare le qualità percettive degli oggetti attraverso contrasti (duro-morbido, freddo-caldo);

- sperimentare azioni adeguate alla funzionalità degli oggetti.

Movimento:

- sperimentare diversi schemi motori;
- raggiungere la posizione eretta e acquisire equilibrio;
- coordinare i movimenti degli occhi con quelli delle mani per prendere un oggetto.

Obiettivi per i semidivezzi

Percezione:

- sviluppare le capacità percettive tramite il gusto, l'olfatto, il tatto, l'udito, la vista;
- manipolare oggetti per individuare alcune caratteristiche percettive fondamentali (colore, forma, dimensioni, temperatura, consistenza).

Movimento:

- acquisire una buona coordinazione motoria in generale ed equilibrio;
- affinare e consolidare la coordinazione oculo-manuale e le capacità fino-motorie;
- orientarsi in uno spazio noto (ad esempio, dalla sezione al salone);
- ripetere un semplice percorso;
- mettere in atto strategie motorie diverse finalizzate al raggiungimento di un oggetto.

Obiettivi per divezzi

Percezione:

- confrontare gli oggetti in base ad un determinato criterio percettivo;
- ricordare su richiesta una determinata informazione percettiva della quale ha avuto esperienza.

Movimento:

- eseguire azioni coordinate e dissociate (della mano e del piede).
- raffinare e consolidare la coordinazione oculo-manuale e le capacità fino-motorie
- consolidare la conoscenza delle diverse parti del corpo per costruire il proprio schema corporeo.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ: PERCEZIONELATTANTI

- Tatto: libretti sensoriali e tattili, tavole montessoriane, giochi gommati, (palle, forme di animali, ecc.), gioco euristico.
- Vista: viene stimolata l'osservazione del bambino attraverso tutte le attività ludiche/ricreative e di vita pratica proposte in sezione.
- Udito: gioco con strumenti musicali, sonagli e carillon; ascolto di musica, canzoni e filastrocche sia dal registratore che cantate; ascolto dei rumori quotidiani.
- Gusto e olfatto: attività legate alla conoscenza di alcuni alimenti (es: attività di manipolazione con frutta e verdura di stagione); routine del pranzo (momento importante per sviluppare tali sensi).

DIVEZZI

- Tatto: attività di manipolazione plastico-pittorica con vari materiali (pasta, farine; materiali alimentari; carta da riviste, da pacchi, crespa; sassi, foglie, terra, acqua, sabbia; colori a dita e a tempera; materiali non strutturati quali creta, pongo, plastilina...); laboratorio tattile.
- Vista: viene stimolata l'osservazione nel bambino attraverso tutte le attività proposte; attività pittoriche, con utilizzo di colori/forme diverse; osservazione di qualità percettive dell'ambiente interno (es. giochi di luce/ombre) ed esterno (es. elementi naturali).
- Udito: utilizzo di strumenti musicali; ascolto e ripetizione di canzoni e filastrocche; conversazioni guidate e ascolto dei rumori quotidiani.
- Gusto e olfatto: attività legate alla conoscenza di alcuni alimenti (zucchero, sale, cacao, limone, frutta e verdura di stagione); conoscenza di odori (fiori, foglie...); routine del pranzo.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ: MOVIMENTOLATTANTI

- gioco su materassi, cuscini e altro materiale morbido
- Giocattoli a traino/carretti
- Giochi primi passi
- Gioco con palle e cerchi
- Gioco con tana/casetta

DIVEZZI

- Gioco con palle e palloni grandi
- Gioco con strutture di gommapiuma, cubi, scalini, salite/discese
- Gioco con tricicli e automobili
- Gioco su materassi, cuscini e altro materiale morbido
- Uscite in giardino
- Giochi di gruppo (girotondi e percorsi)

I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. È il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati.

I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

Ogni bambino fin dalla nascita comunica, riceve e trasmette i messaggi utili alla sua sopravvivenza. Il linguaggio non verbale e quindi la comunicazione corporea è il mezzo principale tramite il quale il bambino piccolo si esprime e si realizza. Nel tempo tale forma di comunicazione non verbale viene arricchita e accompagnata dal linguaggio. In questo modo, il linguaggio verbale e non verbale si intrecciano e diventano complementari l'uno all'altro.

La comunicazione non verbale consiste nella capacità di esprimere o comprendere emozioni, espressioni, regole, atteggiamenti e informazioni. Complementare e strettamente legata allo sviluppo delle competenze non verbali, la comunicazione verbale permette al bambino di mettersi in relazione con la realtà circostante attraverso il linguaggio. In tale comunicazione si individuano tre principali canali di comunicazione: il gesto, l'immagine e la parola.

Il gesto è il primo strumento di comunicazione, il primo veicolo di collegamento con l'esterno; è il primo linguaggio che il bambino apprende e riproduce in assenza della parola e in sostituzione ad essa.

L'immagine acquista un significato importante per il bambino quanto più essa "assomiglia" agli oggetti presenti nell'ambiente. Riguardo al bambino nella fascia 0-3 anni troviamo due modi di approccio all'immagine: la lettura (in rapporto al significato, alle caratteristiche percettive e alle tecniche con cui vengono presentate le immagini) e la produzione (favorita con l'uso di colore, materiale plastico e attività grafiche).

La parola: dai primi vagiti (2-3 mesi), il bambino passa ai vocalizzi (3-6 mesi), poi alla lallazione (6-12 mesi), infine alla parola-frase (dai 18 mesi). Le prime parole vengono usate dal bambino per accompagnare le azioni; in seguito le parole sono associate ad oggetti, eventi, persone non presenti nel contesto attuale.

Obiettivi per i lattanti

- Comunicare con adulti e bambini tramite comportamenti non verbali (sguardo, indicare);
- utilizzare il gesto "rappresentativo" o simbolico (es. fare "ciao" con la mano);
- comprendere e rispondere alle richieste degli adulti;
- imitare i rumori/suoni quotidiani (es. schiocco della lingua, verso degli animali);
- acquisire e sviluppare un linguaggio verbale;
- sostenere la produzione e l'uso delle prime parole.

Obiettivi per i semidivezzi

- utilizzare la gestualità per rapportarsi agli altri e per socializzare col gruppo dei pari e con gli adulti;
- imitare i comportamenti degli altri bambini e degli adulti;
- imitare i rumori/suoni quotidiani (versi degli animali, rumori della città);
- comprendere le richieste verbali dell'educatrice ed eseguire quanto richiesto;
- imparare nuovi vocaboli per arricchire il proprio linguaggio;
- sostenere la produzione e l'uso della parola-frase.

Obiettivi per i divezzi

- utilizzare il gioco simbolico;
- rafforzare l'espressione verbale (mostrarsi più sicuro nell'esposizione orale);
- arricchire la produzione di frasi brevi e complete (soggetto-verbo-complemento);
- utilizzare termini spazio-temporali (es. sopra/sotto, prima/dopo);
- utilizzare termini causali (es. perché...);
- utilizzare frasi semplici coordinate e subordinate;
- comprendere e saper ricostruire una storia;
- imitare i rumori/suoni quotidiani (es. verso degli animali, rumori della città);
- articolare canzoni e filastrocche;
- associare i nomi agli oggetti/alle persone/alle situazioni familiari contenuti in un'immagine.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

<u>LATTANTI</u>	<u>DIVEZZI</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Lettura di libri di cartone/ stoffa...con immagini grandi e semplici; - attività di riconoscimento di oggetti/ animali; - Attività con materiali sonori, strutturati e non (rumori quotidiani, sonagli e carillon, musica e canzoni); - Giochi di imitazione di suoni/rumori; - Proposte di interazioni verbali con l'educatrice (in particolare nei momenti di routine); - Stimolazione verbale da parte dell'educatrice (vocalizzi e lallazioni); - Ripetizione di suoni/rumori, versi degli 	<ul style="list-style-type: none"> - Drammatizzazioni, attraverso gioco di travestimenti, trucchi, vestiti; burattini; uso dello specchio; - Gioco simbolico (es: giocare al fare la spesa, alla casa, alla cucina); - Imitazione dei gesti delle canzoni e andature varie; - Lettura di libri con semplici storie; - Attività con strumenti musicali, strutturati e non (strumenti a percussione e a fiato); - Interazioni verbali quotidiane con le educatrici; - Cantare e recitare filastrocche, giochi di parole; - Imitazione di versi di animali, suoni e rumori,

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

animali, schiocco della lingua; - Ascolto di canzoni e musica; - Ascolto di brevi storie.	voci; - Ascolto di canzoni, musica, storie narrate; - Attività di riconoscimento di parti del corpo, oggetti, persone (es. indicare e poi nominare occhi e bocca su una bambola e su un altro bambino).
-------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività.

L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti ed educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse.

Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti di apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità.

Il bambino si confronta con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore attraverso un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

Obiettivi per i lattanti

- Utilizzare i colori e i materiali per la produzione libera
- Sviluppare abilità espressive.;
- Stimolare la capacità di ascolto
- Sviluppare l'attenzione uditiva

Obiettivi per i semidivezzi

- Affinare la percezione di forme e colori;

- Associare suoni a i immagini
- Associare suoni alla loro fonte;
- Sviluppare l'attenzione uditiva

Obiettivi per i divezzi

- Discriminare forme e colori
- Riconoscere vari elementi proposti;
- Stimolare la comprensione
- Associare suoni alla loro fonte;
- Conoscere e suonare alcuni strumenti musicali
- Sviluppare l'attenzione uditiva

PROPOSTE DI ATTIVITÀ	
<u>LATTANTI</u>	<u>DIVEZZI</u>
<ul style="list-style-type: none"> - Cestino dei tesori - Lettura di albi illustrati - Ascolto di canzoni - Prime attività grafiche-pittoriche e manipolative; 	<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere e discriminare i diversi colori - Lettura di albi illustrati - Canti animati

LA CONOSCENZA DEL MONDO

È il campo che interessa lo sviluppo delle capacità del bambino che hanno come fine l'integrazione nel proprio ambiente di vita (ambiente naturale) e il relazionarsi nell'ambiente sociale nel quale è inserito.

All'inizio della sua vita, il bambino assimila l'ambiente circostante attraverso gli organi di cui è dotato, fino ad arrivare a situazioni di apprendimento sempre più sicure e stabili.

L'attività senso-motoria risulta la modalità fondamentale di sperimentazione e apprendimento per il bambino; le conoscenze acquisite attraverso l'azione diretta sulle cose, però, si organizzano secondo schemi e strutture di pensiero che preparano all'acquisizione di abilità mentali sempre più evolute.

È importante stimolare nel bambino la scoperta autonoma di relazioni e combinazioni logiche, consentendo il confronto, l'analisi, l'ordine delle diverse proprietà possedute dai materiali che il bambino sta conoscendo con curiosità e interesse. Il bambino, così, a poco a poco si costruirà l'idea di spazio, di tempo, il rapporto causa-effetto ed altri concetti fondamentali (uguaglianza-diversità, dentro-fuori, pieno-vuoto...) per organizzare la realtà.

Ambiente naturale

Il bambino acquisisce informazioni e conoscenze legate ad oggetti inanimati, piante e animali. Il giardino offre l'opportunità di svolgere attività guidate di esplorazione e conoscenza di spazi ed elementi naturali (erba, terra, piante, fiori) e riveste una notevole importanza come spazio privilegiato per il gioco libero.

Obiettivi per i lattanti

- esplorare gli spazi dell'ambiente naturale;
- scoprire e conoscere gli elementi dell'ambiente naturale (erba, terra...).
- sperimentare gli oggetti al fine di scoprirne le caratteristiche;
- adottare "schemi" di azione funzionali (ad es. buttare per terra, portare alla bocca);
- applicare gli schemi già posseduti a situazioni nuove;
- sperimentare le prime relazioni topologiche (dentro-fuori);
- sperimentare la relazione causa-effetto.

Obiettivi per i semidivezzi

- esplorare gli spazi e gli oggetti dell'ambiente naturale;
- conoscere l'ambiente in rapporto ai diversi materiali presenti in giardino;
- imparare i nomi delle cose viste (alberi, erba, fiori, piccoli animali);
- orientarsi nello spazio;
- riconoscere le qualità percettive degli elementi naturali (colori, odori, dimensioni);
- osservare e rispettare l'ambiente naturale.
- utilizzare oggetti per la loro funzione d'uso (es. bicchiere, pettine);
- identificare e riconoscere immagini (famiglia, animali...);
- riconoscere le relazioni tra gli oggetti (grande/piccolo, alto/basso....);
- sviluppare i concetti logici e topologici (sopra-sotto, alto-basso, dentro-fuori, pieno-vuoto).

Obiettivi per i divezzi

- esplorare gli spazi e gli oggetti dell'ambiente naturale;
- orientarsi nello spazio;
- riconoscere le qualità percettive degli elementi naturali (colori, odori, dimensioni)
- individuare una o più caratteristiche comuni tra oggetti e relazioni tra essi;
- confrontare due o più elementi e riconoscere l'uno rispetto all'altro (più grande/più piccolo; tanti/pochi);
- raggruppare oggetti sulla base di caratteristiche distintive (colore, forma);

- utilizzare prime relazioni temporali (prima/dopo);
- sviluppare i concetti logici e topologici (sopra-sotto, alto-basso, dentro-fuori, pieno-vuoto).

Ambiente sociale

Il bambino, partendo da ciò che accade attorno a sé, inizia un po' alla volta a costruire un proprio punto di vista e ad interpretare la realtà.

Il nido, allora, nella molteplicità di situazioni (formali e informali) che si concretizzano, offre l'opportunità di confrontarsi con gli altri, di instaurare relazioni, e favorisce una prima assunzione dei valori della cultura di appartenenza e del rispetto della diversità.

Obiettivi per i lattanti e i semidivezzi

- instaurare relazioni positive con l'educatrice e con i pari;
- dividere e condividere i giochi con i compagni.

Obiettivi per i divezzi

- consolidare la fiducia in se stessi, l'autostima, la sicurezza in sé;
- dividere e condividere i giochi con i compagni.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ: ambiente naturale	
LATTANTI	DIVEZZI
<ul style="list-style-type: none"> - Uscite in giardino - Sperimentazione del cestino dei tesori; - Gioco con incastri e anelli di plastica; - Uso di ceste, scatole e contenitori; - Gioco del "nascondino". 	<ul style="list-style-type: none"> - Uscite in giardino; - Realizzazione di collage con elementi naturali (terra, sabbia, fiori, foglie); - Raccolta e osservazione di materiale naturale; - Attività manipolativa con elementi naturali - Sperimentazione del gioco euristico; - Gioco con puzzle, incastri logici, barattoli/cubi ad incastro; - Gioco con costruzioni varie, lego, tavola degli ingranaggi; - Uso di scatole/contenitori di materiali diversi e diverse grandezze; - Attività di travasi con acqua, sabbia, farina, con utilizzo di imbuto, tubi di gomma e recipienti di diverse misure; - Attività con rocchetti e perle;

PROPOSTE DI ATTIVITÀ: ambiente naturale

- Gioco con chiodini;
- Attività di collage;
- Gioco del nascondino;
- Gioco della "caccia al tesoro" (provare ad indovinare oggetti scomparsi);
- Giochi con forme disegnate, colorate e ritagliate.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ: ambiente sociale**LATTANTI**

- Giochi di interazione tra pari e con l'educatrice.

DIVEZZI

- Proposta di giochi condivisi, in piccolo e grande gruppo;
- Momenti di interazione quotidiana.

LE SCELTE DIDATTICHE

INTRODUZIONE

Lavorare con i bambini significa effettuare scelte educative in relazione ad un sistema composto dal gruppo di bambini, le educatrici e le risorse dell'ambiente.

Riguardo a queste scelte riteniamo fondamentali i seguenti criteri:

- lavorare a piccoli gruppi;
- offrire ai bambini la possibilità di fare esperienze educative mirate alle loro capacità;
- favorire continuità nella proposta degli stimoli, permettendo ai bambini di ampliare le loro relazioni attraverso l'esperienza educativa e che questa sia, a sua volta, rafforzata dalla capacità di comunicazione del gruppo;
- le figure educative è opportuno che conoscano bene i singoli bambini/e e le relative competenze per poter calibrare al meglio le proposte e valutarne i risultati;
- la singola proposta educativa è opportuno che calibrata in relazione all'età del bambino. È importante che abbia caratteristiche di continuità con l'esperienza precedente per essere riconoscibile e desiderabile, ma anche di novità per stimolare curiosità e desiderio di provare e sperimentarsi;
- il bambino possa determinare i tempi della sua attenzione o il rifiuto alla proposta stessa: ciò significa sia organizzare situazioni accattivanti per stimolare l'attenzione, sia predisporre attività alternative non disturbanti;
- ci sia una varietà di materiale strutturato e non strutturato a disposizione del bambino per stimolarlo nei diversi stadi dell'apprendimento;
- per lo sviluppo del linguaggio si cerchino di rafforzare i momenti di conversazione guidati e scambio durante la giornata;
- ci sia una continua riprogrammazione delle routine perché queste sono fondamentali per apprendere gran parte delle competenze al nido;
- in questo periodo della vita la sfera cognitiva, affettiva e sociale sono considerate in stretta dipendenza l'una dall'altra. Ogni intervento diretto ad un preciso obiettivo deve misurarsi con questa peculiarità;
- ogni attività sia accompagnata dalla predisposizione di un tempo adeguato per farla vivere in maniera rilassata, poiché i tempi del nido intervengono sulla qualità e sull'efficacia di ogni esperienza;
- si ponga sempre l'obiettivo di costruire una buona relazione con la famiglia, fondamentale per trasmettere al bambino un senso di fiducia e sicurezza;
- ogni scelta educativa sia programmata e verificata attraverso l'osservazione mirata di ogni singolo bambino;

- ogni spazio sia pensato e costruito attentamente, anche nei minimi particolari, al fine di assolvere alle proprie funzionalità.

IL RUOLO DELL'EDUCATRICE

Le dimensioni culturali, relazionali e tecniche che concorrono a caratterizzare il progetto pedagogico dell'asilo nido richiedono all'educatrice una qualifica che nasce dall'integrazione della teoria psicopedagogica con la pratica educativa.

Quelli che elenchiamo di seguito sono alcuni dei punti fondamentali che caratterizzano la nostra professionalità.

1- Educatrice come facilitatrice dell'esperienza.

Ruolo dell'educatrice è riflettere attentamente sui propri interventi al fine di facilitare l'esperienza del bambino. In alcuni momenti una presenza "discreta" dell'educatrice permetterà al bambino di sperimentare la sua autonomia d'intervento sulle cose. In altri l'incoraggiamento, un modo nuovo di proporre l'attività, la richiesta di collaborazione, ravviverà l'attenzione del bambino rendendo di nuovo gratificante un'esperienza che stava per spegnersi. Userà l'azione e il linguaggio per stimolare il bambino rispettandone il grado di sviluppo.

2- Educatrice come tramite con gli altri bambini ed adulti.

L'educatrice deve favorire sempre più le conoscenze condivise dal bambino con i coetanei e gli adulti. Quanto più un bambino si sente confermato sull'adeguatezza delle sue conoscenze e sul modo di esprimerle, tanto più è motivato ad allargarle e approfondirle. Un atteggiamento di accettazione globale è un fattore fondamentale nella formazione dell'identità del bambino, dell'affermazione di sé, che favorisce un atteggiamento di fiducia e di apertura verso l'altro.

3- Educatrice come regolatrice del clima emotivo del gruppo.

Attraverso i propri comportamenti l'educatrice può essere in grado di modulare e regolare il livello emotivo del gruppo nel suo insieme. Un tono di voce costantemente basso, una tonicità del corpo rilassata, un approccio fisico al bambino dolce e avvolgente trasmette ai bambini sensazioni di calma e rilassamento. In un altro contesto un tono vivace, un approccio coinvolgente, un'immersione fisica nell'attività può trascinare alla partecipazione anche elementi incerti e riluttanti, infondendo sicurezza.

4- Educatrice come persona che si affianca alla famiglia.

Attraverso le riunioni di sezione, i laboratori, i colloqui interpersonali sarà l'educatore che creerà un clima di fiducia e continuità con la famiglia.

5- Educatrice come esperta di comunicazione.

La sfida quotidiana di ogni educatrice è riuscire ad interloquire in maniera adeguata (semplice e chiara) con ciascun bambino, in un'ottica di continua evoluzione e di cambiamento.

La comunicazione rivolta al bambino è principalmente verbale, ma anche fatta di sguardi, azioni che ne arricchiscono il contenuto emotivo.

Compito dell'educatrice è creare un clima affettivo che favorisca la comunicazione; un ambiente capace di offrire stimoli preverbali (canzoni, filastrocche, libri, giochi di ruolo, travestimenti, scambi sociali con i compagni) verso gli adulti, genitori ed educatori, a tal fine è importante per l'educatrice ricordare che:

- per sapere comunicare occorre esprimere con autenticità i propri sentimenti e i propri concetti per far comprendere ciò che si vuole comunicare, per questo motivo deve acquisire e sviluppare varie capacità quali capacità di comunicare con semplicità e chiarezza e capacità di strutturare i colloqui.

L'INSERIMENTO

L'inserimento, cioè l'entrata al nido di un nuovo bambino accompagnato dai suoi genitori, è un momento delicato in quanto il vissuto emotivo di questo periodo influenzerà il successivo percorso.

Per esperienza sappiamo che ogni bambino ha la capacità di affrontare questo momento in maniera serena se trova un ambiente nido aperto e accogliente, che sappia rispettare i suoi ritmi. Nel periodo al nido la relazione bambino-famiglia è nel suo momento di massima interdipendenza e non si può pensare d'interagire positivamente col bambino senza farlo anche con la famiglia.

Per aiutare il bambino ad accettare e impadronirsi di questa nuova realtà, ci sembrano fattori fondamentali fare in modo che:

- il bambino sia accompagnato da una figura familiare, possibilmente un genitore, nel conoscere la vita al nido che presenta relazioni, modalità, ritmi, spazi, regole diverse da quelle di casa;

- le routine (pranzo, sonno, cambio), soddisfacimento dei bisogni del corpo ma fonte sostanziale di sicurezza affettiva ed emotiva, siano all'inizio compiute dal genitore specialmente nella sezione piccoli.

L'educatrice lo affiancherà per imparare e farsi conoscere dai piccoli, mentre dai medi e dai grandi sarà presente al momento del gioco e a disposizione per le routine;

- ci siano due generi di gradualità del tempo di frequenza: quello accompagnato dal genitore, che piano piano diminuisce, e quello in cui il bambino rimane al nido da solo. Questo tempo da principio è molto breve ma un po' alla volta aumenterà;

- il bambino, fin dal primo giorno, possa sentire che qualcuno è interessato a lui;

- l'incontro con gli altri bambini sia, nel primo tempo, "protetto" per non innescare meccanismi di paura;
- da parte delle educatrici ci sia grande attenzione nel pensare gli spazi, i materiali e le relazioni che favoriscono un buon inserimento.

Oltre che per il benessere del bambino il periodo dell'inserimento ci pare molto importante anche per i genitori: ogni genitore vive infatti, nel momento in cui affida il proprio figlio così piccolo a delle persone sconosciute, un legittimo stato d'ansia. Le educatrici potranno spiegare come e perché agiscono, qual è l'organizzazione e quali sono i presupposti pedagogici che le guidano, ma è solo vedendo di persona come è trattato il proprio figlio, come vivono il nido gli altri bambini, come l'ambiente risponde ai momenti difficili, che potranno lasciare il bambino al nido con fiducia.

Obiettivi rivolti ai bambini

Nei confronti dei bambini si deve favorire:

- la conoscenza del nuovo ambiente attraverso la presenza e la mediazione del genitore;
- l'instaurarsi di rapporti con gli educatori e con i coetanei;
- un distacco graduale dalle figure parentali;
- l'esplorazione dell'ambiente e la curiosità per i materiali di gioco.

Obiettivi rivolti ai genitori

Nei confronti dei genitori si deve favorire:

- un distacco graduale dal figlio;
- la conoscenza del nuovo ambiente, dell'organizzazione della giornata e delle metodologie pedagogiche;
- un atteggiamento di collaborazione con le educatrici.

Obiettivi rivolti alle educatrici

Le educatrici devono favorire:

- la conoscenza, attraverso l'osservazione, del singolo bambino e del rapporto con i genitori;
- lo spostamento graduale dell'interesse del bambino dal genitore alle educatrici e ai coetanei;
- un atteggiamento di collaborazione con i genitori.

METODOLOGIA

Il primo momento in cui i genitori iniziano questa esperienza è la riunione collettiva al nido all'inizio dell'anno. All'interno di questa riunione viene illustrato il funzionamento della struttura e viene presentato il personale educativo e spiegate le modalità dell'inserimento.

Prima della data di inizio la famiglia è invitata a prendere parte al colloquio di pre-inserimento con le educatrici della sezione.

Il colloquio è strutturato in due fasi:

- l'educatrice descrive la sezione, presenta i presupposti pedagogici di alcune scelte, fornisce informazioni sull'inserimento;
- i genitori "narrano" com'è il proprio figlio, ne descrivono le abitudini, parlano delle proprie aspettative e degli eventuali dubbi.

Si sottolinea che la finalità principale di questo primo colloquio individuale è costruire una reciproca relazione di fiducia tra educatrice e genitori.

Modalità operative

Per l'inserimento, al genitore viene richiesta una disponibilità di tempo di circa due settimane. Nei primi giorni di inserimento il genitore rimane al nido con il proprio figlio per tutto l'orario valutato. Mano a mano si allungano i tempi di permanenza del bambino al nido e si accorciano invece i tempi di permanenza del genitore fino ad azzerarli. Viene richiesto di essere reperibile, nel senso che il genitore si può allontanare dal nido, ma deve essere rintracciabile qualora la situazione lo richieda. Viene fortemente sottolineato che questi tempi sono il frutto della nostra esperienza di media, che quindi non sempre possono essere rispettati in quanto dipendono dal bambino e da altre contingenze.

Viene spiegato alla famiglia che il bambino si separerà tranquillamente da loro solo quando capirà che il genitore non scompare, ma si allontana e ritorna sempre; ma perché capisca questo il tempo tra l'allontanamento e il ritorno deve essere all'inizio molto breve e allungarsi pian piano.

L'atteggiamento dell'educatrice è all'inizio di "interesse a distanza", dal momento che una presenza incombente può provocare rifiuto. La comunicazione avviene attraverso la voce, lo sguardo, le proposte di gioco. Dalle risposte l'educatrice percepisce quale vicinanza e quali tempi può avere con quel bambino, in un gioco di feedback reciproci, in cui la sensibilità e l'empatia si uniscono alla competenza professionale.

Ai genitori vengono suggerite, durante il colloquio individuale, alcune condotte che secondo l'educatrice possono facilitare la situazione:

- essere sempre a disposizione se il figlio si rivolge a loro ma, al contempo, lasciarlo andare se si allontana;
- intervenire solo se, secondo loro, il figlio mostra segni di disagio;
- evitare di intervenire con altri bambini, per non innescare sentimenti di gelosia;
- rimanere seduti in un posto preciso, rintracciabile dal figlio;
- salutare sempre il figlio prima di andarsene, perché solo se il bambino impara che c'è un segnale che annuncia l'uscita, non vivrà un'ansia continua, dove il genitore può sparire in ogni momento. È infatti questo che potrebbe vivere il bambino se è tutto concentrato nel gioco: voltarsi e non vedere più il genitore;

- portare al nido l'oggetto transizionale del bambino (ciuccio, orsacchiotto, copertina) che, oltre a facilitare il sonno servirà in eventuali momenti di disagio;
- quando si ritorna a prendere il bambino, farsi vedere e salutarlo subito, senza aspettare che sia il bambino ad accorgersi di loro. Nel momento del ritorno a casa il bambino ha bisogno che il genitore si diriga, prima di tutto, verso di lui.

Tutti i genitori sono un po' in ansia, chi più chi meno, quando portano per la prima volta il loro figlio al nido ed è quindi bene cercare di sostenerli sin dall'inizio di questa esperienza.

L'AMBIENTAMENTO

Quando il genitore porta il figlio al nido con frequenza normale, l'inserimento propriamente detto è finito. Continua però, per il bambino e le educatrici, il periodo di ambientamento. Per ambientamento intendiamo tutto quel periodo, che comprende l'inserimento ma non si esaurisce in esso, che porta ogni bambino a vivere la giornata al nido come ormai parte integrante e normale della sua vita. A volte succede che l'ambientamento coincida con l'inserimento, altre volte no. È un periodo in cui il bambino viene facilmente al nido: gioca, vive normalmente le routine, ma è sufficiente qualche esperienza non positiva (discordie con i compagni, malesseri, cambiamenti del ritmo del sonno, degli spazi, delle persone) perché si dimostri fragile, bisognoso di attenzione. Il periodo dell'ambientamento ha, naturalmente, durata diversa per ciascun bambino dipendendo dal bambino stesso ma, ancor più, dalla situazione ambientale.

È un momento che richiede grande attenzione da parte delle educatrici, con l'investimento di molte energie fisiche e mentali. Ci deve essere un costante impegno per captare la situazione del gruppo e dei singoli, un'organizzazione flessibile, alternative programmate. È un periodo in cui programmare significa prestabilire concrete possibilità di cambiamenti continui, per rispondere a situazioni variabili.

La fine dell'ambientamento si verifica attraverso segnali precisi: il bambino torna tranquillo al nido anche se rimane a casa più giorni, si muove normalmente in spazi nuovi, accetta cambiamenti compatibili nelle routine. Dimostra cioè, in più modi, di vivere il nido come un ambiente proprio.

INTEGRAZIONE DEI BAMBINI CON DISABILITA' E STRANIERI

L'asilo nido si propone come una risorsa educativa per i bambini e le famiglie che presentano situazioni di disabilità, di svantaggio socio-culturale e di integrazione interculturale. Gestire le differenze senza banalizzarle né enfatizzarle, vivendo con spontaneità atteggiamenti di ascolto, rispetto, dialogo, rende i quotidiani momenti di confronto reali occasioni di arricchimento reciproco. Per genitori ed educatrici, oltre ai colloqui programmati, sono proprio i momenti dell'entrata e dell'uscita ad essere

occasioni privilegiate per comunicare indicazioni, regole, ma anche e soprattutto dubbi, aspettative ed emozioni.

L'integrazione richiede prima di tutto di conoscere il bambino. Una buona, sistematica e mirata osservazione aiuta le educatrici e rendere più coerente la situazione, a conoscere il livello di sviluppo e le potenzialità di ogni singolo bambino.

Nel caso dei bambini con handicap, l'integrazione richiede l'attenzione, l'impegno e la collaborazione tra le educatrici di sezione e la figura di sostegno, per dare risposta ai bisogni educativi speciali. Lo strumento educativo e didattico adottato per raggiungere obiettivi concreti è il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato), elaborato dalle educatrici di sezione e l'educatrice di sostegno, con il coinvolgimento della famiglia.

INTERCULTURA

L'asilo nido è un luogo di mediazione interculturale, dove pratiche e saperi appartenenti a diverse culture (quelle del nido e quelle delle famiglie) si confrontano in un dialogo e un ascolto continui.

La presenza sempre più numerosa di famiglie straniere spinge a ricercare una progettualità che porti ad un reale incontro con tutte le famiglie.

Le traduzioni nelle diverse lingue sulle porte delle stanze, la presenza di foto dei bambini ripresi durante le attività, le musiche e le immagini provenienti da diverse parti del mondo, gli avvisi ai genitori parlano esplicitamente di intercultura.

Si lavorerà con progetti specifici sulle storie individuali dei bambini per arrivare ad un diario personale, dove saranno documentate con foto le attività e i momenti di vita insieme.

VERIFICA E VALUTAZIONE

Osservando come un bambino gioca, si comporta, mangia, dorme e si relaziona con gli altri è possibile conoscerlo meglio, rispondere alle sue esigenze e ai suoi bisogni più profondi nel percorso che lo porta così a crescere, ad avere fiducia in se stesso e a migliorare sia sul piano dell'autonomia personale sia più in generale sullo sviluppo globale della persona, sul piano cognitivo-emotivo-relazionale.

Il processo di verifica e valutazione si struttura in diverse fasi ed è volto a costruire la qualità del servizio oltretutto consentire di ricalibrare le proposte didattiche offerte ai bambini e alle bambine.

Le educatrici svolgono un'osservazione iniziale, in itinere e finale di ciascun bambino; ciò permette di annotare i progressi di ognuno nell'ambito linguistico, motorio, cognitivo e relazionale, ma anche rispetto a situazioni particolari vissute dai bambini: dall'espressione di un disagio ad una preferenza nelle attività svolte, ad uno scambio verbale particolarmente significativo.

La fase iniziale è un'attenta osservazione da parte delle educatrici dei bisogni dei bambini che servirà a programmare le attività e a definire gli obiettivi generali e specifici in riferimento anche alle tappe di sviluppo dei bambini.

In itinere il processo educativo verrà sottoposto a verifica non solo attraverso le osservazioni delle educatrici ma anche raccogliendo i traguardi che i bambini raggiungono o non raggiungono in relazione alle tappe di sviluppo.

Lo scopo della verifica è identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare, consentendo ad ogni bambino di realizzarsi al massimo delle proprie potenzialità.

Nella verifica l'attenzione è rivolta:

- al bambino: i suoi comportamenti sono indicatori dei livelli di apprendimento raggiunti
- alla progettazione: i comportamenti del bambino sono connessi alla validità dell'approccio pedagogico, metodologico e di contenuto utilizzati.

Gli ambiti di osservazione sono dunque: il bambino, il gruppo e il percorso educativo.

Le aree privilegiate dall'osservazione sono: il gioco, la relazione e la comunicazione.

La verifica e la valutazione del percorso didattico verranno svolte attraverso attività di osservazione supportate dall'utilizzo di apposite schede osservative le quali consentiranno di concentrare l'attenzione sul comportamento dei bambini inteso come indicatore del livello di apprendimento raggiunto in relazione agli obiettivi prefissati.

Le osservazioni raccolte saranno poi oggetto di elaborazione, confronto e riflessione a livello di collegio del personale educativo.

In ogni tappa del processo osservativo al centro della riflessione viene sempre posto il bambino nella sua globalità e specificità dei personali percorsi di crescita e di sviluppo.

FORME DI PARTECIPAZIONE ISTITUZIONALE E DIRETTA

Si garantiscono le forme e gli organismi di partecipazione per favorire la comunicazione tra famiglia e servizio attraverso vari strumenti.

ASSEMBLEA DEI GENITORI

Oltre alla riunione di inizio anno, a fine novembre le educatrici convocano i genitori di tutti i bambini e le bambine per presentare l'Offerta Formativa e la Progettazione Didattica preparata per l'anno educativo. Successivamente nel mese di febbraio viene indetta un'ulteriore riunione per fare il punto della situazione riguardo alla progettazione educativa in corso e per accogliere eventuali specifiche richieste.

Come ultimo appuntamento, verso fine maggio si convocano ulteriormente i genitori per dare un rimando finale inerente l'intero anno educativo.

COMITATO DI GESTIONE – CONSIGLIO NIDO

È un organo di partecipazione con compiti consultivi ed è composto da rappresentanti di genitori, del personale dell'ente gestore e del Consiglio Comunale.

Il Comitato di gestione è formato da:

- n° 3 rappresentanti dei genitori dei bambini utenti del servizio eletti dall'assemblea dei genitori;
- n° 2 educatori compreso il rappresentante del Collegio del nido;
- n° 1 membro nominato dal Sindaco tra i Consiglieri della Municipalità competente per territorio;
- n° 1 consigliere della Municipalità competente per territorio nominato dal Presidente della Municipalità
- n° 1 dipendente del Comune di Venezia indicato dal dirigente competente.

PROGETTI GENITORI

Vengono organizzati incontri a cui partecipano esperti e genitori, per considerare gli aspetti riguardanti lo sviluppo e la crescita dei bambini e delle bambine, il rapporto genitori /figli e genitori /scuola.

COLLOQUI INDIVIDUALI

Oltre al colloquio conoscitivo di inizio anno, nel mese di febbraio vengono organizzati i colloqui di metà anno che hanno la finalità di dare un rimando generale al genitore rispetto all'andamento del proprio bambino al nido. Nello specifico si ragiona su quali sono gli obiettivi raggiunti in merito ai vari campi di esperienza e su quali si intende continuare a lavorare. Le educatrici nell'arco dell'intero anno educativo utilizzano trimestralmente le schede di osservazione, suddivise per età del bambino, campi di esperienza e item inerenti le varie competenze. Questo strumento pedagogico si rivela molto utile anche per la gestione dei colloqui individuali con i genitori previsti nell'arco dell'anno. Per tutto l'intero anno le figure

educative di riferimento e il coordinatore si rendono disponibili a ulteriori colloqui ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità. Inoltre, a conclusione dell'anno educativo, è previsto un ultimo rimando utile a focalizzare i traguardi raggiunti e ottenere un feedback rispetto al percorso di crescita complessivo del bambino.

Lo scopo di questi colloqui è anche quello di favorire alleanze e condivisione di principi e comportamenti educativi con le figure genitoriali.

Oltre a ciò, la comunicazione con i genitori avviene anche attraverso:

- informative affisse nelle bacheche all'ingresso che aggiornano i genitori su notizie significative della vita del nido;
- scambi quotidiani di informazioni al momento dell'accoglienza e del congedo.

ORGANI COLLEGIALI

Composizione, funzioni, modalità di funzionamento.

Le educatrici e la coordinatrice si incontrano a cadenza periodica per verificare il progetto didattico, risolvere eventuali problemi, evidenziare progressi e valutare eventuali cambiamenti riguardanti la gestione del nido. Ogni riunione ha un ordine del giorno riguardante ad esempio la progettazione delle attività didattiche, l'organizzazione di progetti e di feste. L'andamento di ogni riunione è trascritto in un verbale.

GENTORI AL NIDO

Per promuovere la partecipazione, l'aggregazione e il confronto tra genitori, educatrici e bambini si è pensato di introdurre, nel periodo primaverile, il progetto denominato "Nido Aperto". Questo progetto sarà rivolto a tutti i genitori che hanno la possibilità e il desiderio di entrare nella quotidianità del nido. Le educatrici saranno felici di accogliere i genitori al nido rendendoli partecipi in prima persona di alcune attività educative. Questa esperienza può rivelarsi piacevolmente emozionante ed accrescitiva sia per i genitori che per i bambini tutti.

PROGETTO CONTINUITÀ CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il concetto di "continuità" si concretizza in una specifica attenzione al raccordo tra l'asilo nido e scuola dell'infanzia. La finalità di questa collaborazione è di porre i bambini che stanno per affrontare il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia in condizione di riconoscere e ritrovare le insegnanti, gli ambienti di gioco e attività resi familiari da esperienze di interscambio. Questo progetto costituisce un'occasione di dialogo e scambio fra istituzioni educative presenti sul territorio, nella convinzione che la condivisione di momenti educativi migliori la qualità del servizio offerto agli utenti e faciliti il lavoro degli operatori.

Verso la fine dell'anno scolastico, se sarà possibile saranno previsti dei momenti di attività comuni fra i bambini dell'ultimo anno del nido e quelli che frequentano la scuola dell'infanzia. I bambini saranno accompagnati dalle educatrici nella Scuola dell'Infanzia scelta per conoscere gli ambienti, le insegnanti e gli amici più grandi che frequentano la scuola dell'infanzia.

Inoltre saranno previsti dei momenti di scambio di informazioni tra le educatrici degli asili nido e le insegnanti della scuola dell'infanzia, finalizzati alla conoscenza dei bambini.

INCONTRI DEDICATI ALLA GENTORIALITÀ

Durante l'anno scolastico, una psicologa esperta in temi legati alla prima infanzia conduce un paio di incontri dedicati alla genitorialità ai quali sono invitati tutti i genitori che desiderano ritagliarsi uno spazio di confronto in cui avere preziosi consigli e suggerimenti.

COLLABORAZIONE NIDO - FAMIGLIA

Istaurare un buon rapporto nido-famiglia è un ottimo presupposto pedagogico che trovando forza in un continuo e proficuo interscambio permette a educatrici, genitori ma in primo luogo al bambino/a, di vivere il nido in modo positivo e proficuo.

Per l'asilo nido questa condizione è necessaria dal momento in cui il nido accoglie bambini nei primi mesi o anni di vita, quando cioè la relazione bambino-famiglia e famiglia-bambino è al massimo della sua interdipendenza. È la famiglia che conosce il bambino/a, sa interpretarne i segnali, risponde ai suoi bisogni. L'educatrice al nido si affianca alla famiglia e a ragione della sua professionalità, costruisce per quel bambino una situazione collettiva che rispetti la sua individualità. Per farlo c'è bisogno di una continua collaborazione tra nido e famiglia.

APPUNTAMENTI NIDO – FAMIGLIA

L'incontro di inizio anno con i genitori degli iscritti è il primo momento organizzato di scambio di informazioni tra i genitori dei nuovi bambini che frequenteranno il nido e il personale educativo. In tale contesto vengono trattate varie tematiche:

- presentazione del personale educativo e struttura del nido;
- organizzazione del gruppo di lavoro;
- spiegazione della giornata tipo al nido;
- risposta a domande, dubbi, richieste, proposte dei genitori;
- organizzazione colloqui individuali di pre-inserimento.

Prima dell'inizio dell'inserimento del singolo bambino viene organizzato un colloquio individuale tra la famiglia e le educatrici di riferimento. Questo momento pone le basi per un rapporto di disponibilità e fiducia reciproca. Permette di delineare la situazione esistente e di carpire le maggiori informazioni del bambino al fine di:

- fornire degli strumenti alle educatrici per accogliere ogni bambino secondo i suoi particolari bisogni;
- offrire alla famiglia un momento individuale per "raccontare" del bambino e delle sue abitudini;
- accogliere i dubbi e il bisogno di conoscere la struttura che ospiterà il bambino;
- conoscere le aspettative dei genitori.

Incontri nido-famiglia: oltre alla riunione di inizio anno, vengono programmati con i genitori anche altri momenti di confronto. A fine novembre terminati gli inserimenti, si favorisce la possibilità di incontrare i genitori per presentare la progettazione educativa stilata dopo il periodo di osservazione del gruppo di bambini/e. Un successivo incontro sarà proposto durante il mese di febbraio per fare il punto della situazione sulla progettazione educativa e poi nuovamente al termine dell'anno educativo con lo scopo di dare un rimando specifico rispetto all'intero anno trascorso al nido.

Colloqui individuali

Sono considerati fondamentali per la costruzione ed il rafforzamento di una buona relazione nido-famiglia. Avvengono per richiesta dell'educatrice o della famiglia. Inoltre, se la situazione lo permette, altri brevi scambi di informazioni avvengono quotidianamente all'entrata e all'uscita del bambino/a al nido.